

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli



Operazione Casamonica

di *Giorgio Rinaldi*



Potrebbe essere il titolo di un film, uno di quelli comico-brillanti come “Operazione sottoveste” che vedeva il mitico Tony Curtis come mattatore.

Oppure, il titolo di un’operazione di polizia nostrana.

Di sicuro, non un film con protagonista 007: il titolo farebbe troppo l’occholino al grande Totò nel ruolo del “cigno di Caianello”.

Più semplicemente, si vuole indicare ciò che è accaduto a Roma un po’ più di un mese fa, con ciò analizzando le implicazioni politiche e psicologiche conseguenti.

Da almeno una cinquantina d’anni si è insediato a Roma un vero e proprio “clan” di persone legate fra loro da vincoli familiari e di comune etnia sinti, una volta nomadi ma oramai stanziali e non più apolidi.

Questo clan poco a poco ha cominciato a “controllare” intere zone della Città Eterna, senza essere disturbato più di tanto.

Tra le tante attività praticate dal clan, non poteva certo mancare quella dell’abusivismo edilizio.

Diverse ville, sul cui arredamento è difficile spendere parole perché il pessimo gusto è patetico ed indescrivibile, sono risultate non condonabili e ne è stato disposto l’abbattimento.

Questo 21 anni fa.

Poi, il fascicolo è finito prudentemente in qualche cassetto e, data la nota penuria di collirio nelle farmacie romane e agli limitrofi, nessuno si è più accorto di nulla, né dei Casamonica, né delle loro attività.

Roma, più di altre città, è stata scelta negli ultimi 70-80 anni come l’autorimessa della piccola e media borghesia meridionale.

Tutte le attività legate al sottobosco della politica, dagli impieghi nei ministeri ai consigli di amministrazione delle più svariate e fantasiose società (a partecipazione pubblica) o improbabili enti statali e parastatali, sono stati metodicamente occupati dai rampolli e dai *clientes* di quelle famiglie che erano la stampella di tanti politici a sud della capitale.

Farsi i fatti (interessi) propri e lasciare che gli altri si facciano i propri è sempre stato il motto dominante a Roma.

E, i risultati si sono visti: una città impossibile da governare; anche Nerone avrebbe avuto serie difficoltà ad amministrare una città così.

A qualunque persona è sufficiente un giro per il centro di Roma e leggere le varie targhe imbullonate ai lati dei portoni per rendersi conto della marea di enti sconosciuti e alla vista inutili, se non per riempire le tasche di danaro ai vari miracolati che ne fanno parte.

In una situazione così, chi mai si prenderebbe la briga di “incendiare la Suburra”?

In questo modo, la criminalità -più o meno aggressiva- ha occupato inesorabilmente buona parte dei meccanismi vitali della città.

Come tante volte è accaduto ed accade, a ripristinare un po' di giustizia è stato il caso che ha manovrato lo sbruffone di turno dando così il via allo smantellamento di quella zona franca dove tutto era possibile.

Capitò con Craxi che diede del “mariuolo” a Mario Chiesa durante una seduta parlamentare e questi se la prese così tanto da spifferare tutte le malefatte dei compagni di merenda a quei giudici di quella stagione giudiziaria conosciuta come “mani pulite”.

E' capitato ad un Casamonica di sferrare una testata sul naso di un giornalista mentre il suo operatore filmava tutto: le immagini di quell'aggressione sono state il detonatore che ha fatto ribellare tante coscienze rimaste per troppo tempo sopite e per il clan è iniziato il conteggio alla rovescia.

Tra un arresto e l'altro, le case abusive del clan dopo 21 anni hanno ricevuto la visita dei bulldozer.

Quella demolizione ha rappresentato l'affermazione del potere dello Stato e del Diritto su tante bande di cavernicoli che pensavano di aver soggiogato una città che è stata la culla della cultura e delle moderne civiltà.

Quella demolizione ha rappresentato il fallimento politico di tutti quelli che si sono alternati al governo di Roma ed hanno preferito non vedere, non sentire, non parlare (si sa che è molto bello fare la dieta con la pancia degli altri...).

Quella demolizione ha rappresentato la certezza per le persone perbene che la criminalità si può sconfiggere se solo lo si vuole

e che laddove imperversa è perché qualche pezzo dello Stato è connivente.

Quella demolizione ha rappresentato e rappresenta un monito per tutti i delinquenti che fino ad oggi hanno pensato all'Italia come ad una novella Corte dei Miracoli.

E' importante, però, non abbassare la guardia e ricordarsi de "Il Gattopardo": tanti sono pronti a remare contro perché non si sveli pienamente la loro incapacità di amministratori o le connivenze delinquenziali; tanti sono pronti a costruire fortune politiche sulla finzione "muscolare"; tanti sono pronti a sfruttare il momento a beneficio del proprio portafogli; tanti sono pronti a cambiare tutto per non cambiare nulla.